

Il “Divide et imperat” può far crescere il paese?

Enrico Maranzana

La volontà del legislatore è stata elusa dal documento governativo LA BUONA SCUOLA, proposta che infrange anche le regole del corretto amministrare.

Si consideri il termine AUTONOMIA; il suo autentico significato non è stato colto nonostante un ricorrenza di trentanove volte: *“L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella **progettazione** e nella realizzazione di interventi di **educazione, formazione e istruzione** mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'**efficacia** del processo di insegnamento e di apprendimento”*.ⁱ

Norma concepita per rispondere a una duplice esigenza: l'abbattimento della complessità del servizio scolastico e garantirne l'efficacia.

Norma che si colloca armoniosamente all'interno della struttura organizzativa dell'istituzione.

ABBATTIMENTO DELLA COMPLESSITA'

La dimensione del problema scolastico è stata riconosciuta: è stato scomposto in

- problema formativo,
- problema educativo,
- problema dell'istruzione.

Problema formativo: attiene al rapporto scuola-società: ha come obiettivo lo sviluppo delle qualità personali dello studente per dotarlo di comportamenti efficaci che gli consentiranno di interagire positivamente con l'ambiente socio-culturale.

Le competenze generali esprimono i corrispondenti traguardiⁱⁱ.

Problema educativo: riguarda l'ideazione e la realizzazione di processi d'apprendimento finalizzati alla promozione e al consolidamento delle qualità necessarie all'esercizio delle competenze generali individuate nella fase di progettazione formativa.

Le capacità esprimono i corrispondenti traguardi.

Le capacità sono la stella polare della
“programmazione dell’azione educativa”

Le capacità si
manifestano sotto
forma di processi

... Analizzare – Applicare –
Argomentare/Giustificare – Comunicare –
Comprendere – Decidere/Scegliere –
Generalizzare – Interpretare – Memorizzare
Modellare – Progettare – Relativizzare –
Riconoscere – Ristrutturare – Sintetizzare –
Sistematizzare – Trasferire – Valutare ...

Problema dell’istruzione: nasce dalla necessità di prefigurare percorsi d’apprendimento unitari, finalizzati alla promozione delle mete educative, adeguati alla specificità del gruppo classe con cui il team di docenti si rapporta.

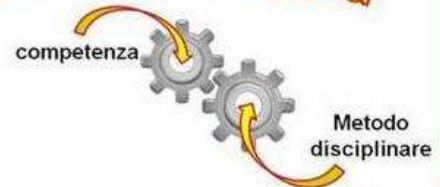
In questo contesto è da collocare l’attività didattica, fase terminale del processo di scomposizione. Essa consiste nella messa a punto di occasioni d’apprendimento per conseguire sia gli obiettivi collegialmente identificati, sia per la trasmissione d’una corretta immagine della disciplina insegnataⁱⁱⁱ. I nuovi regolamenti di riordino del 2010 elencano “alcuni punti fondamentali e imprescindibili” tra cui “la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari” ... e la funzione docente risulta profondamente trasformata^{iv}

Metodo disciplinare e competenze sono le due facce della stessa medaglia



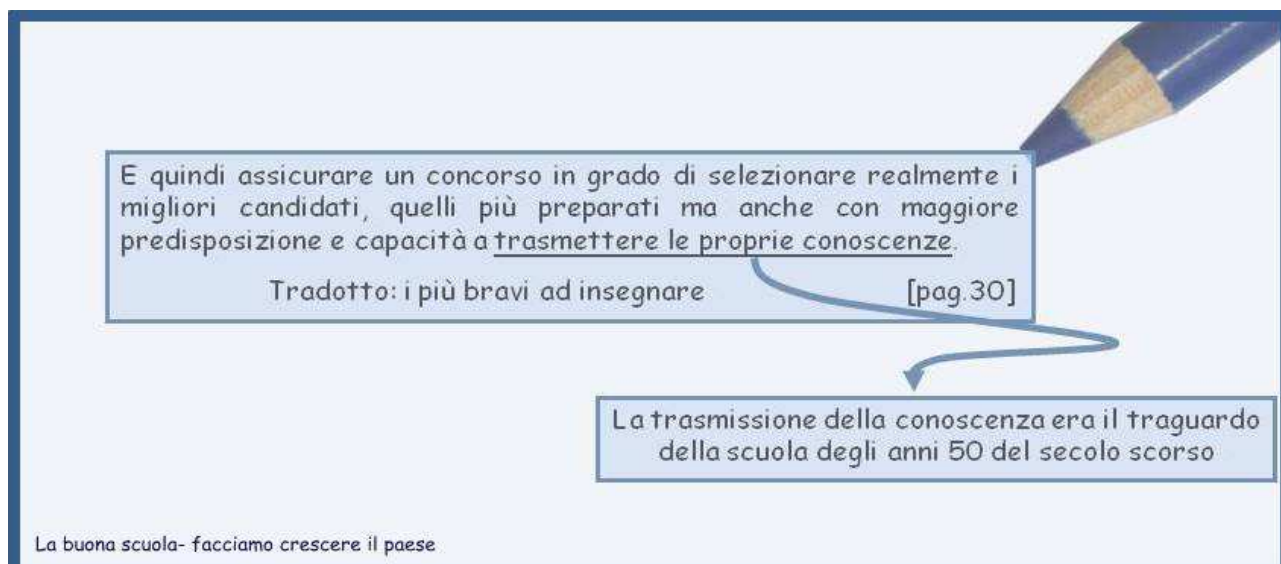
Le competenze si manifestano sotto forma di processi

La chiave di volta



In rete “[Laboratorio di matematica: Pitagora](#)” presenta un’attività laboratoriale da cui traspare il nuovo scenario. Gli studenti sono collocati in una situazione di ricerca che sollecita comportamenti produttivi [competenze].

E’ molto importante la scheda di programmazione che appare nell’introduzione. Le finalità sono enunciate e riformulate in termini di obiettivi osservabili.



L'anacronismo culturale della proposta governativa appare lampante nello scritto "[La scuola nel XXI° secolo](#)", visibile in rete.

GARANTIRE L'EFFICACIA DEL SERVIZIO SCOLASTICO

E' carico di significato il termine PROGETTAZIONE^{vi}: quando si progetta si segue un procedimento che muove dal generale verso il particolare, per raffinamenti successivi, che confronta i risultati conseguiti ai diversi livelli con quelli attesi, capitalizzando le informazioni contenute negli scostamenti^{vi}.

La scuola e il governo non hanno accettato l'approccio progettuale: non si sono dotati d'una metodologia di sviluppo per formalizzare l'oggetto dei mandati conferiti ai diversi soggetti interagenti, fondamento unico, oggettivo per la determinazione della qualità delle prestazioni.

La scuola e il governo non hanno accettato l'approccio progettuale e hanno eluso la norma del '74 che conferisce al Collegio dei docenti il mandato di: *"Valutare periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, dove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica"*.

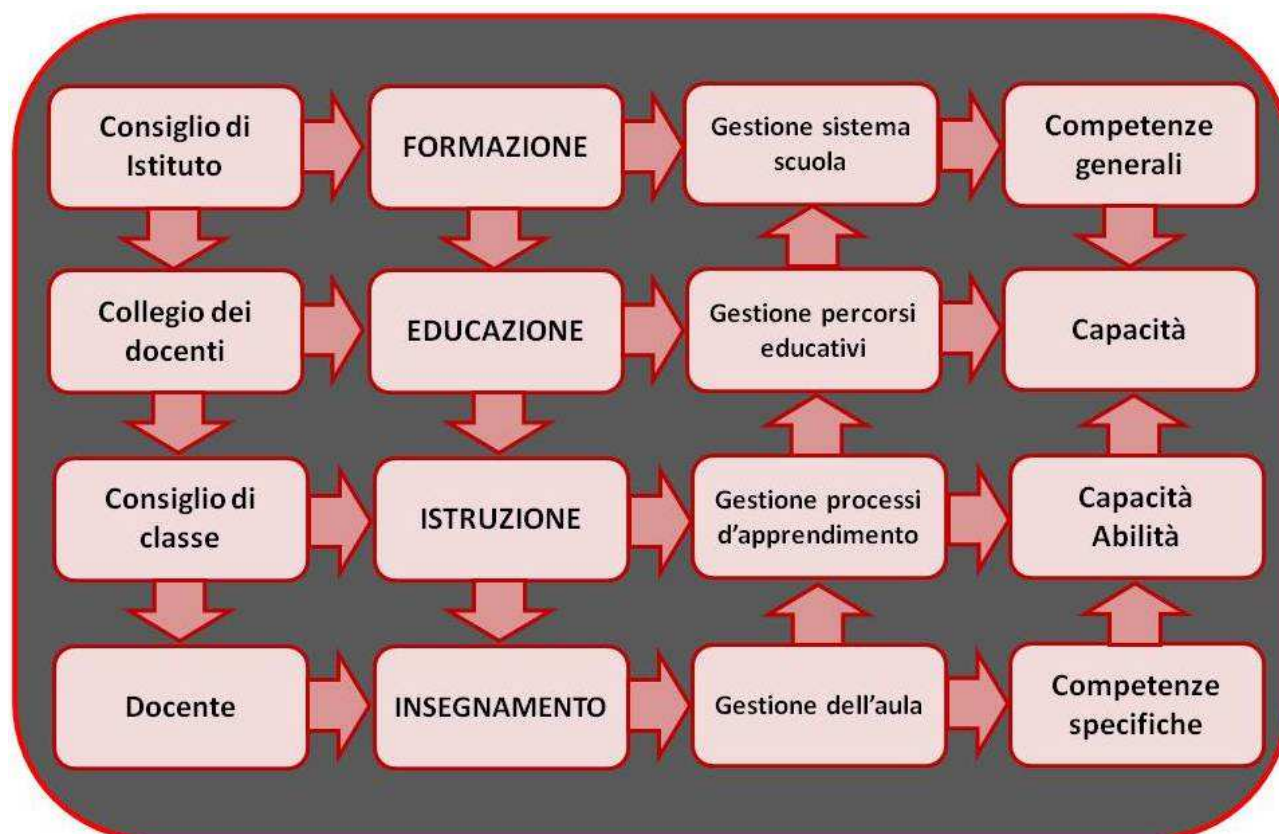
Il documento ministeriale rifugge la razionalità: ha introdotto meccanismi per soppesare il merito indipendenti dai flussi decisionali. Le scuole avrebbero dovuto essere sollecitate a

- enunciare le finalità formative, educative, dell'istruzione;
- scomporre le finalità in obiettivi;
- definire i **"criteri generali della programmazione educativa"**;
- sollecitare **"la programmazione dell'azione educativa"**;
- disegnare un adeguato sistema organizzativo;
- predisporre un efficace sistema informativo;
- costituire punti di feed-back;
- scandire temporalmente il fondamento della valutazione: controllo antecedente; controllo concomitante; controllo susseguente; controllo dell'evoluzione;
- unificare l'oggetto del controllo interno e del controllo esterno^{vii}.

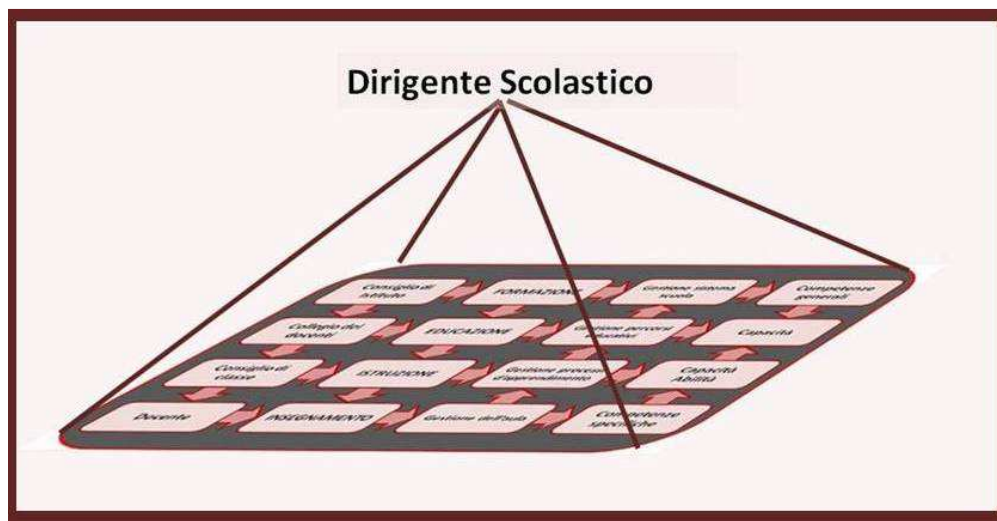


POTENZIARE LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ISTITUZIONE

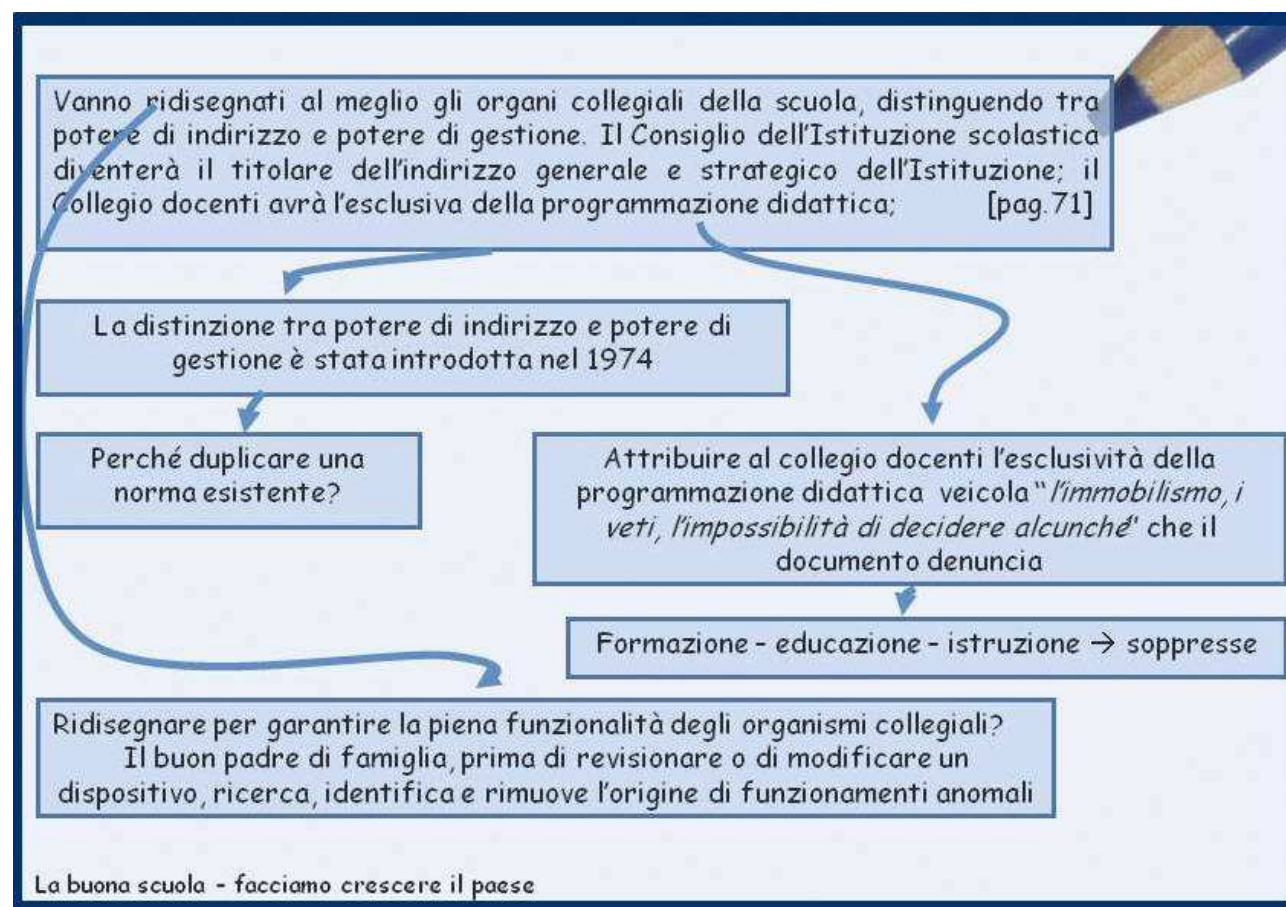
Notevole la sinergia tra il TU del 94 e il DPR sull'autonomia e significativa l'uniformità dell'apparato terminologico^{viii}. L'impianto logico-funzionale è stato riconfermato nel 2003, quando è stato definito il SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE.



I flussi decisionali sono completati dalla funzione dirigenziale. Essa indirizza e vincola l'attività degli organismi collegiali convocandoli, con ordini del giorno finalizzati.



Il documento ministeriale avrebbe imboccato la strada del buon governo se fosse stato studiato il campo del problema e fossero stati raccolti, classificati e valutati gli ordini del giorno che i dirigenti scolastici hanno stilato per convocare gli organismi collegiali^{ix}.



ⁱ La vita delle scuole sarebbe quella descritta in "[L'autonomia scolastica, un araba fenice](#)" [visibile in rete], se il dettato della legge fosse stato rispettato.

ⁱⁱ Dai regolamenti di riordino del 2010.

Per i licei:

1. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti;
2. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni;
3. Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà.

Per gli istituti tecnici:

1. Utilizzare modelli appropriati per investigare su fenomeni e interpretare dati sperimentali;
2. Utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare;
3. Saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo.

Per gli istituti professionali:

1. Utilizzare strategie orientate al risultato, al lavoro per obiettivi e alla necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale;
2. Compiere scelte autonome in relazione ai propri percorsi di studio e di lavoro lungo tutto l'arco della vita nella prospettiva dell'apprendimento permanente;
3. Individuare i problemi attinenti al proprio ambito di competenza e impegnarsi nella loro soluzione collaborando efficacemente con gli altri.

ⁱⁱⁱ In rete "[La cultura informatica per promuovere competenze](#)" propone un approccio alle nuove tecnologie che si contrappone a quanto formulato nel documento di cui si discute.

^{iv} In rete "[La professionalità dei docenti: un campo inesplorato](#)" focalizza i caratteri del lavoro scolastico.

^v In rete "[Insegnare matematica dopo il riordino](#)" illustra come il campo del problema sia ristrutturato in funzione dei processi progettuali.

^{vi} In rete "[La promozione delle competenze](#)" descrive per sommi capi la progettazione ministeriale dei programmi dell'indirizzo informatico, che evolve con rigosità scientifica.

^{vii} In rete "[L'Invalsi: un edificio dalle fondamenta traballanti](#)" indica alcune potenzialità dell'istituto di valutazione.

^{viii} In rete "[Competenze, poche idee ben confuse](#)" narra della noncuranza ministeriale per la costituzione di un lessico univoco e condiviso.

^{ix} In rete "[La latitanza dell'organo strategico, causa prima della crisi della scuola](#)" mostra come la legge sia stravolta, un'occorrenza rappresentativa dell'universo scolastico.